



# “La rosa di Rudolf”, serata live con il nuovo cd di Doronzo

Il poeta e cantautore in concerto con il sesto album che contiene un omaggio al filosofo Steiner: «Ha aiutato molti a far chiarezza su quello che ci circonda»

Ci sono anche le campane tibetane nel nuovo cd del cantautore e poeta triestino Adriano Doronzo, che verrà presentato dal vivo oggi al Knulp. Intitolato “La Rosa Di Rudolf”, l’album vuole essere anche un omaggio al filosofo Rudolf Steiner. «In realtà - precisa Doronzo - c’è solo una canzone, quella che dà il titolo al cd, che è dedicata al grande personaggio che ha aiutato molte menti a fare chiarezza su ciò che ci circonda. Mi piaceva molto mettere insieme queste due parole e i loro suoni e significati: la rosa è simbolo di purezza e delicatezza, mentre Rudolf è un nome dal sapore aspro, duro. L’unione mi sembrava molto interessante».

Il nuovo disco si aggiunge ai precedenti cinque della nutrita produzione dell’autore e riprende quel linguaggio semplice che Doronzo utilizza da sempre anche per parlare di argomenti profondi e delicati che è diventato un po’ il suo marchio di fabbrica. Le composizioni, che per richiami ed evocazioni si rifanno alla musica popolare, mostrano influenze che spaziano dalle sonorità balcaniche allo swing, con qualche concessione alla tradizione melodica italiana. «Musicalmente - spiega ancora - ogni canzone è diversa dall’altra e l’album contiene varie tracce molto vive. La testimonianza arriva dal pubblico: negli ultimi spettacoli c’è stato un particolare coinvolgimento. La formazione con cui mi esibisco dal vivo ha conferito una certa vitalità».

e fantasie musicali - che suona anche la campana tibetana e un cui brano compare come bonus track - Franco “Toro” Trisciuzzi alla chitarra, Michael Petronio alle percussioni, Bruno Prodan al sax e Massimiliano Cernacca (alias Maximo), che è anche l’arrangiatore del cd, al piano e alle

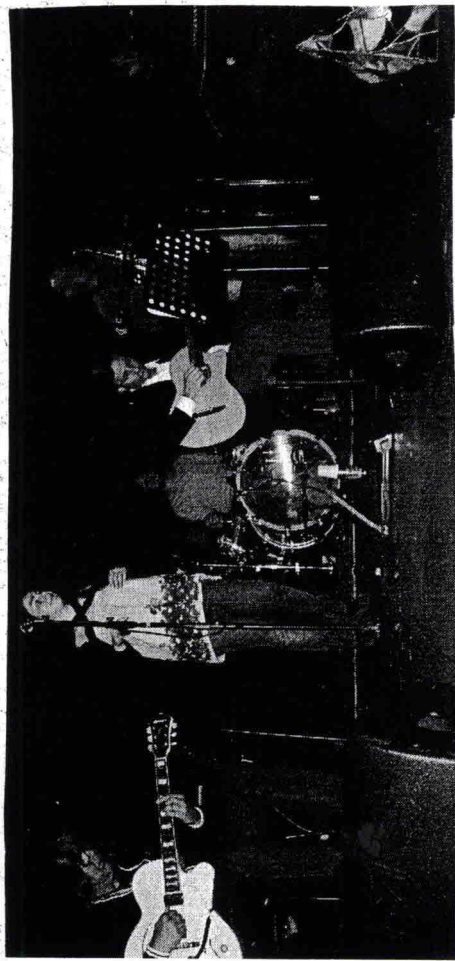
Durante la serata, l’artista ricorrerà in musica le tappe salienti della sua produzione ed eseguirà naturalmente alcuni brani tratti dal nuovo album. Quanto alla gestazione «il cd è stato pensato nell’arco di un mese e realizzato in quattro: le canzoni nascevano una dopo l’altra

egrazie all’intelligenza musicale di Maximo, in studio siamo riusciti a realizzare tutto in brevissimo tempo. Anche questo album è prodotto dall’etichetta Storie di Note, che è la stessa casa discografica di Claudio Lolli, Nando, il Parto delle nuvole pesanti: una bella compagnia...».

I testi di Doronzo non prescindono dalla musica. «Mi chiedo spesso perché non inserisco un libretto con i testi: rispondo che le mie canzoni hanno un senso solo se il testo è unito alla musica. Scrivendo anche libri mi rendo conto della differenza tra poesia e canzonetta. Questo nel mio caso, perché se parliamo di Fabrizio De André, quella è un’altra storia...».

In “Favole colorate” c’era un omaggio a Helena Petrovna Blavatsky, figura di spicco nell’esotericismo mondiale. «Anche il nuovo cd segue un’impostazione metafisica ma non è coinvolto totalmente in quell’ambito».

Claudio Lolli



# La rosa di Rudolf

È un omaggio al filosofo Rudolf Steiner, che è riuscito con parole semplici e accessibili a tutti a comunicare cognizioni di territori sconosciuti, stimolando menti e cuori alla ricerca del vero senso della vita, l'ultimo album del cantautore triestino Adriano Doronzo. Intitolato proprio "La rosa di Rudolf", il disco è stato presentato pochi giorni fa in anteprima assoluta al Teatro dei Fabbri di Trieste, in un concerto live che ha visto il musicista triestino

che è cantautore, poeta e organizzatore d'eventi culturali, ed esce ancora una volta per l'etichetta Storie di Note, come il suo quarto cd, "Favole Colorate". E la continuità con "Favole colorate" si nota in quest'ultima sua fatica dall'utilizzo dello stesso linguaggio, che fa tesoro della lezione steineriana nel suo essere semplice e immediato, ed è ormai diventato un po' il marchio di fabbrica del cantautore triestino. La lingua di Doronzo è

esibirsi sul palco, per la gioia dei propri fan, accompagnato dalla voce e dalle percussioni di Irene Briggitte Puzzo, da Max Cernecca al piano e tastiere, da Franco Trisciuzzi alla chitarra, da Michael Petronio alle percussioni e dal suadente sax di Bruno Prodan. Insieme a questa nutrita band Doronzo ha ripercorso in musica le tappe salienti della sua produzione, pescando dal suo ormai vasto repertorio. "La rosa di Rudolf" è infatti il quinto album dell'elettico triestino Doronzo,



essenziale anche quando gli argomenti trattati sono profondi e delicati, da maneggiare con cautela, ma non si può definire poesia. È piuttosto vera e propria canzone: nei suoi brani infatti il testo non prescinde mai dalla musica, ma sulla musica si appoggia e trae la sua forza dalle note che lo accompagnano. La vera inventiva del compositore si manifesta attraverso l'estrema varietà delle sue composizioni, che per richiami ed evocazioni si rifanno alla musica popolare, con influenze che di volta in volta spaziano attraverso vari generi musicali. Si va dalle sonorità balcaniche allo swing, senza dimenticare qualche sudente concessione alla tradizione melodica italiana. Anche la forma è ibrida: a momenti d'intenso lirismo, che rivelano una sensibilità avveza a esercitarsi con la parola sofferita della poesia, si alternano brani più ironici, cui è affidato il compito di narrare istanti di vita vissuta e di scandagliare, con l'arma affilata dell'ironia, l'umana condizione esistenziale.

Adriano Doronzo, che è nato e vive a Trieste, si divide tra il suo lavoro di spedizioniere nel settore caffècolico e le produzioni discografiche, tra la poesia e l'organizzazione di eventi culturali. È presidente dell'Associazione Culturale "Club Anthares" e organizzatore del Festival Internazionale della Poesia.

**Sofia Capitani**

